

## UE: COMAGRI APPROVA ALL'UNANIMITÀ IL REGOLAMENTO INDICAZIONI GEOGRAFICHE

L'approvazione all'unanimità della riforma del sistema delle Indicazioni Geografiche dell'UE, da parte della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, è stata accolta da un consenso altrettanto unanime in Italia che, con 883 produzioni a Indicazione Geografica, è il Paese più importante del comparto; e proprio dall'Italia sono stati forniti gli spunti per rendere più efficace la riforma.

Il nuovo testo, proposto dal relatore Paolo De Castro e approvato il 20 aprile, disciplina in un unico regolamento tre diversi gruppi di Indicazioni Geografiche: i prodotti alimentari, il vino e le bevande spiritose faranno finalmente riferimento ad un unico testo normativo, con maggior facilità di applicazione e interpretazione da parte dei produttori e delle Autorità regolatrici.

Nel testo adottato, rivendica De Castro, "abbiamo introdotto l'obbligo di indicare sull'etichetta di qualsiasi prodotto DOP e IGP il nome del produttore e, per i prodotti IGP, l'origine della materia prima principale. Non solo, su spinta dei nostri produttori di qualità, abbiamo potuto eliminare quelle falle del sistema che consentono di sfruttare indebitamente la reputazione delle nostre indicazioni geografiche, come nel caso dell'aceto balsamico sloveno e cipriota, o addirittura del Prosek made in Croazia. In particolare – spiega l'eurodeputato italiano – è stato chiarito come menzioni tradizionali come Prosek non possano essere registrate, in quanto identiche o evocative di nomi di DOP o IGP."

Il testo approvato, che ha coordinato un pacchetto di 46 proposte di emendamento di compromesso sulle oltre 1000 modifiche presentate alla proposta del Commissario all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, crea per la prima volta un vero testo unico europeo sulle produzioni di qualità, in grado di garantire un maggiore allineamento e una maggiore chiarezza tra tutti i settori, pur salvaguardando le specificità di settori differenti.

In particolare, è stato fatto uno sforzo per spostare nel Regolamento OCM alcune norme specifiche per il settore vitivinicolo (etichettatura, impegni di sostenibilità e un riferimento ai principi generali di protezione).

Si rafforza il ruolo dei consorzi, che rappresentano il motore di sviluppo delle IG e continueranno a rimanere in mano solo ai produttori, con maggiori e migliori responsabilità, tra cui la lotta alle pratiche svalORIZZANTI e la promozione del turismo ad indicazione geografica. Sui criteri di riconoscimento dei consorzi sono stati salvaguardati schemi nazionali, come quello italiano, che già funzionano in modo efficace. Agli Stati membri verrà riconosciuta la possibilità di introdurre sistemi di contributi obbligatori erga-omnes, che prevedano l'obbligo per tutti i produttori di sostenere i costi del consorzio per lo svolgimento delle attività previste dal Regolamento.

"In conclusione – spiega una nota dell'ufficio stampa di Paolo De Castro – la DOP economy vale oggi, a livello europeo, quasi 80 miliardi di euro. Non si tratta più di una semplice questione culturale di pochi Stati membri particolarmente affezionato alla propria tradizione culinaria, ma di un vero patrimonio economico, sociale e politico europeo.

"A seguito di questa approvazione, l'iter parlamentare prevede ora l'approvazione finale da parte della Plenaria tra il 31 maggio e l'1 giugno prossimi, con l'obiettivo di avviare entro giugno le negoziazioni con il Consiglio, raggiungendo un accordo finale sotto la Presidenza di turno spagnola, nella seconda metà del 2023."

Secondo la presidente di Federvini, Micaela Pallini, questa riforma costituisce un passaggio cruciale per il futuro del settore vitivinicolo europeo e, più in generale, di tutte le eccellenze agroalimentari di qualità: "Gli emendamenti approvati – ha commentato – rappresentano un'occasione unica per arrivare a un riassetto generale della normativa, colmando le lacune che alcuni recenti accadimenti avevano messo in luce, come testimoniano il caso Prošek e gli attacchi all'Aceto Balsamico di Modena da parte di Slovenia e Cipro".

Cesare Mazzetti, Presidente Fondazione **Qualivita**, sottolinea che "sono fondamentali le innovazioni rispetto alla protezione delle Indicazioni Geografiche da imitazioni, contraffazioni ed evocazioni, con l'inserimento di definizioni più precise che aiuteranno i giudici e le Autorità nel reprimere gli illeciti, anche già perpetrati".

L'obiettivo di una maggiore efficacia della protezione viene perseguito con la protezione on-line, che dovrà diventare ex-officio grazie a un sistema di allerta sviluppato da EUIPO, e ad interventi di protezione quando le IG vengono utilizzate come ingredienti, rendendo obbligatoria l'autorizzazione da parte del consorzio.

Per semplificare il sistema di registrazione, sono stati definiti tempi certi per l'esame della richiesta di registrazione e delle modifiche dei disciplinari delle IG da parte della Commissione, riducendoli a 5 mesi, estendibili di ulteriori 3 solo in caso di giustificazioni circostanziate.

E' stata limitata ulteriormente la lista di emendamenti che devono passare dall'approvazione della Commissione europea, riducendola ai soli emendamenti che causano reali effetti sul mercato unico. Tutte le altre modifiche dovranno essere gestite esclusivamente a livello nazionale, evitando quel doppio passaggio che, ad oggi, rallenta significativamente ogni procedura di modifica.

Verranno quindi ridotti in modo significativo i dossier che dovranno essere analizzati a livello europeo: per questo, non si rende necessario un maggiore coinvolgimento, in particolare nella fase di scrutinio delle modifiche dei disciplinari, dell'Ufficio europeo sulla proprietà intellettuale (EUIPO). L'EUIPO potrà tuttavia dare un importante supporto consultivo su questioni tecniche, e contribuire alla tutela, alla repressione delle imitazioni e alla promozione delle IG, in particolare tramite lo sviluppo di un registro europeo di tutte le indicazioni geografiche, sia nel mercato interno che nei mercati terzi.

Per accentuare la trasparenza verso il consumatore, è stato inserito l'obbligo di indicare sull'etichetta di qualsiasi prodotto IG il nome del produttore. Allo stesso tempo, per i soli prodotti IGP, sarà obbligatorio indicare in etichetta l'origine della materia prima principale, nel caso provenga da un paese differente rispetto allo Stato membro in cui si colloca l'areale di produzione.